



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Ogni notte ha un'alba

La sera, quando chiusi i conti con te stesso, entri nel letto e ti allunghi fra le lenzuola non hai l'impressione che sia finita così la tua giornata terrena e tu stesso ti componga nel letto come dentro una placida bara? Allora segnandoti con l'acqua benedetta preghi così: accogli, o Signore, il mio spirito nelle tue mani pietose; la tua indulgenza copra i falli di un peccatore contrito. Custodiscimi come la pupilla dell'occhio.

Ma ogni mattina, cantando il gallo all'aurora, ecco che per te si rinnova il miracolo di Betania, perchè ogni mattina c'è il Signore che grida al tuo corpo: io te lo dico, su levati. E ti tocca misteriosamente. Il corpo si leva più bello del fiore toccato dai raggi del sole. Così ogni mattina ribenedici il Signore del bene che ti restituisce.

Pure ha da venire un bel giorno in cui il Signore si dimenticherà di chiamarti alla vita, di scuoterti dal sonno. Sarà il momento della morte vera. Allora qualche anima buona ti chiuderà gli occhi e ti porterà a dormire in un altro letto, sotto la terra nera che darà fiori e trifogli sopra il tuo corpo che riposa nel buio.

Ma tu sai bene che proprio allora sarai come il piccolo grano di frumento gettato a morire sotterra perchè più tardi germogli in spiga bionda e ricolma. Sai bene che il tuo corpo mortale giacerà fino al giorno in cui la tromba dell'Angelo lo chiamerà a risplendere vestito dell'antica innocenza. Lo sai

sulla parola del Signore che ha detto che ogni corpo seminato in corruzione risorgerà incorruttibile.

Così ogni notte ha la sua alba radiosa: quella che ti riporta il sole ed i beni della terra; quella che ti risveglia nello splendore e gloria dei cieli. Ma ogni sera devi comportarti nella giustizia, se no il tuo coricarti è una vera morte senza risveglio radioso.

Lettera aperta

Reverendo Sig. Parroco,

Non occorre che mi presenti; ci siamo visti e parlati diverse volte; conosce anche le mie idee in fatto di chiesa e di religione. Non si meravigli della mia lettera. Voglio solo chiederle se ha intenzione, quando sarà, di mettere anche la mia bambina alla prima Comunione. Torno a dirle: avessi anche dieci figli, credo di fare il mio dovere di padre mandandoli all'Asilo perchè imparino le orazioni, a Dottrina perchè facciano la Comunione, ma fatto questo, voglio lasciarli liberi; non intendo minimamente influenzare le loro opinioni. Anzi, in proposito, non approvo i lamenti che fa perchè non vede mai in chiesa mio figlio più grande. Certo che ho anch'io i miei lamenti da fare perchè non sono contento della sua condotta, ma alla sua età... è solo responsabile dei suoi atti.

Con rispetto la saluto.

Suo X

Caro amico,

Della sua lettera mi ha colpito soprattutto l'ultima frase. Le rispondo con una lettera d'un giovane che potrebbe essere stata scritta da suo figlio e la potrebbero scrivere domani i suoi figli. Mi dia pure dell'insolente, ma lasci che la trascriva.

«Quando voi genitori e anziani discorrete di noi giovani e ci piangete come delle

anime perdute, vi sbagliate di grosso. Può darsi che noi siamo fuori di strada, ma la colpa non è nostra, la colpa è di voi, che ci avete dato il fascismo, il nazismo, la guerra, il cinema, i fumetti e tutti gli esempi di truffe, di immoralità, di disonestà, di stampa pornografica, di odio di partito e di classe, senza rendervi ragione che c'eravamo noi, inesperti a vedere, a imparare, ad avvelenarci l'anima. Ci avete dato anche il progresso e nuove scoperte, ma non ci avete dato quella educazione che ci sarebbe stata più cara d'ogni progresso. Ci avete creato nuove ricchezze e nuove miserie, ma non l'esempio e lo spirito di fratellanza. Voi ci considerate come anime perdute, ma voi anziani di oggi avete la colpa di averci incoraggiato a far a meno della religione, ci avete dato l'esempio di abbandonare la Chiesa. Avete pensato solo a voi, alle guerre, alle ideologie più confuse, vi siete abbandonati alle più perfide crudeltà contro i fratelli, senza badare affatto, lo ripeto, che ci eravamo noi, esterrefatti a raccogliere le vostre lezioni, a formarci in questo ambiente il carattere, a perdere ogni fede, ogni fiducia, davanti al vostro scetticismo, al vostro materialismo. Io avevo dodici anni e leggevo i vostri giornali, quelli che mamma e papà portavano in casa e non comprendevamo il male che mi facevano mettendomi tra le mani così riempiti di delitti, di delinquenza, di ributtante pettegolezzo nell'informarmi dei divorzi delle dive, che della donna facevano un'esposizione selvaggio di carne, come nei concorsi di bellezza, sulle scene, sulle pareti fuori e dentro di casa. In questa scuola dovevamo crescere buoni e rispettosi e sani figliuoli? Non parlo poi di quel Toto-calcio che ci ha portato via la passione del sudato guadagno, per aspirare ad una improvvisa fortuna di milioni. Siete voi che avete creato l'ambiente e se oggi noi andiamo anche più lontano, non condannateci; siamo le vostre creature, condannate a scontare il vostro peccato...».

Caro amico, questa lettera anche se può sembrare esagerata, dice molte verità. Questa, per esempio: nella vita o si è educatori o corruttori. E questa che fa per lei: prima di lamentarsi dei propri figli bisogna chiedersi come si ha insegnato loro con l'esempio e la parola.

La saluto e prego per lei.

Il Parroco

*Agli operai della Parrocchia***E' una Madre e non una sanguisuga**

1) Molti guardano alla Chiesa se non come a una droga (l'oppio del popolo) o a una sanguisuga, almeno come a un sindacato ecclesiastico, assente dalla vita dell'operaio. Si dice: «*La Chiesa non fa nulla per l'operaio*». Altri: «*La Chiesa si muove adesso, perchè la taia... è alle spalle*».

2) Potrei portarvi lettere dei Papi sulla questione operaia, specialmente la «*Rerum Novarum*» di Leone XIII del 1891; potrei citarvi lettere di Vescovi, pubblicazioni di cattolici ecc., invece porterò soltanto fatti e fatti e fatti.

3) I fatti che porteremo sono documentati, però c'è da temere questo: Chi conosce la storia, li troverà roba vecchia e resterà indifferente; chi non conosce la storia, ha la diffidenza dell'ignorante, che sta sempre sul dubbio: «sarà poi vero?». Insomma chi nega i fatti e la storia non è un uomo, è una zucca.

Mandate avanti queste premesse, tosto incomincio.

Primo - IL LAVORO

E' documentato che ai tempi di Cristo il lavoro manuale era considerato «degradante», «contrario alla virtù». «Tutti i mestieri artigiani sono da ritenersi spregevoli». «L'officina non ha nulla di nobile». «Gli operai sono, il fango della città». Così scrivevano Aristotele, Platone, Cicerone ecc.

Effettivamente in generale il lavoro era monopolio dello schiavo.

Cristo, la Vergine, S. Giuseppe, gli apostoli appartenevano alla classe operaia. Cristo ricevette prima i pastori, dopo i Magi. Il Vangelo fu annunciato prima al popolo, dopo alla classe dirigente. Lasciata la bottega di Nazareth, Cristo fece l'operaio evangelico e non tornò più alla bottega, perchè non si possono fare bene due lavori. Gli apostoli e Sacerdoti sono da Lui chiamati «operai della messe».

Secondo - GLI SCHIAVI

E' documentato che prima di Cristo vi erano milioni di schiavi. Era la sorte fatale dei prigionieri di guerra. Pompeo formò un esercito di soli schiavi.

Nel 209 av. C., ad esempio, dopo la presa di Taranto, furono vendute 30.000 persone. Tito, dopo la presa di Gerusalemme, gettò sul mercato 100.000 giudei.

Secondo lo storico Marquardt, al tempo dell'imperatore Claudio gli schiavi erano 60 milioni su di un totale di 120 milioni di cittadini, e cioè la metà.

Quanto alle condizioni degli schiavi, gli scrittori Plinio, Seneca, Persio ci dicono cose orrende, quasi incredibili. Un esempio: Caligola, onde risparmiare la spesa della carne per il circo, comandò di dare in pasto alle fiere gli schiavi.

Senza rivoluzioni e senza spargimento di sangue, colla sua dottrina sulla fratellanza umana e la paternità divina, il Cristianesimo abolì la schiavitù.

Ancora ai tempi di Pietro e Paolo, Onesimo, schiavo di Filemone (ricco signore di Colossi nell'Asia Minore), diventò Vescovo. Nel 227 morì papa Callisto. Era stato schiavo, anzi portava sulla fronte il marchio degli schiavi fuggitivi, eppure — incredibile a dirsi — le matrone e i patrizi romani baciavano la mano durante le adunanze cristiane a uno schiavo innalzato alla Cattedra di Pietro.

Perpetua e Felicita, martiri nel 202 d. C.,

festeggiate ai 6 di marzo, erano rispettivamente padrona e schiava. Vissero e morirono insieme come sorelle.

Terzo - I BARBARI

In tempi di ferro, quando dal nord calavano le orde barbariche, il cui programma era «ferro fuoco e deserto», ecco Papa Leone il Grande, nel 452, fermare Attila. Questo è un fatto, ma è soltanto un esempio. La Chiesa ammansò quelle belve umane, che erano i Goti, i Vandali, gli Unni, gli Ostrogoti ecc., li convertì e affratellò vincitori e vinti. Lo dice anche il Carducci, che era un anticlericale:

«... schiavi percossi e dispogliati, a voi oggi la Chiesa patria casa tomba unica avanza».

(dall'ode «Chiesa di Polenta»)

Quarto - IL RITORNO AL LAVORO

Dopo le invasioni barbariche l'Italia era un deserto. Fu la Chiesa coi numerosissimi monasteri a salvare civiltà e lavoro. Gli scrittori di allora dicono che il viandante, alla vista di terre coltivate, diceva: «qui vicino c'è un convento».

Ecco perchè il monastero di Montecassino (la casa madre del monachismo occidentale) viene detto la culla d'Europa.

(Continua)

Vita Parrocchiale**12 Marzo**

Mentre scrivo le notizie sulla salute del Santo Padre sono incerte. Nei cuori di tutti c'è la speranza che il Signore voglia conservarlo alla Sua Chiesa. Oggi è il XV anniversario dell'incoronazione. Ricorda quello che hai ricevuto dal suo amore di padre nei suoi continui ammonimenti e discorsi che costituiscono un sostanziale nutrimento dell'anima ed anche l'opera di carità materiale agli oppressi e quell'anno 1944 in cui ha salvato Roma.

19 Marzo

S. Giuseppe, patrono degli operai e dei moribondi. Pur essendo venerdì non vi è l'obbligo di astenersi dalle carni. E' festa di precetto; obbligo quindi di ascoltare la Messa, tanto più oggi che è la giornata della santificazione della festa.

21 Marzo

S'inizia la primavera. Tutto si risveglia. L'aria tiepida cancella già i brutti ricordi delle giornate fredde e nevose dateci dall'inverno. Anche la tua vita si risvegli, rinverdisca di bontà sotto i raggi della grazia di Gesù.

25 Marzo

Annunciazione di Maria. Una volta era festa riconosciuta anche civilmente. Ora questo re-

sta solo in alcune città come Firenze. Come vedi cade nove mesi prima di Natale. E' la festa della Concezione di Nostro Signore avvenuta per l'amore infinito di Dio e per un «SI» pronunciato da una donna. A proposito: sei sempre pronto di dire di sì a Dio oppure con un cuore gonfio di superbia ti rifiuti a Dio con un no? Dire «NO» a Dio significa un atto di rivolta che finirà nel disordine morale più penoso.

28 Marzo

Domenica delle anime. Inizia il tempo utile per l'adempimento del precetto Pasquale. In questa settimana ricordati dei tuoi morti. In Chiesa possibilmente ogni giorno la Messa sarà celebrata per i defunti della Parrocchia.

31 Marzo

Le giornate si allungano. C'è nell'aria qualcosa di nuovo: è imminente l'alba della Risurrezione di Cristo.

1° Aprile

E' il primo giovedì. Sentirai la campana suonare nel pomeriggio. Ti chiama ad un po' di adorazione e prepararti alla Confessione per **PRIMO VENERDI'** e per **PRIMO SABATO**. Non hai cominciato anche tu la pia pratica? Sei proprio tanto sicuro di morir bene? Beato te.

C R O N A C A

La nuova campana di S. Pietro

Domenica 21 febbraio alle 10.30, la bella chiesetta di S. Pietro accolse il Pastore della Diocesi venuto per benedire la nuova campana. Gli occhi della folla erano rivolti al centro della chiesa, dove, appeso ad un bel sopporto, tra fiori e rami verdi, il sacro bronzo riceveva aspersioni e incensazioni mentre si eseguivano i canti prescritti dal sacro rito. Il Padrino e la Madrina erano appresso con la mano stesa sulla campana.

Po il Vescovo parlò: il suono della campana è una voce, voce che invita alla preghiera, alla Chiesa; voce gioiosa che annuncia le feste cristiane ed i più lieti avvenimenti; voce di pianto che accompagna i defunti al sepolcro; voce che arriva fino a Dio a scongiurare i flagelli degli uragani e delle tempeste.

Seguì la Messa celebrata dal Parroco e cantata dalla nostra Schola Cantorum. Al Vangelo Sua Ecc. prese di nuovo la parola per commentare brevemente la parabola del seminatore.

Finita la Messa gli uomini erano già al lavoro, Carletto in testa, per portare la campana al suo posto sul campanile. Dopo un'ora già faceva sentire la sua voce. Carletto tirava e ogni tanto passava la mano sugli occhi. La «Francesca-Luigia» era mezza sua creatura. Gli ho offerto un aperitivo, ma aveva lo stomaco troppo disturbato. Dopo saranno gli amici a mettergli a posto lo stomaco e la testa e le gambe... Ma passata l'emozione avrà lui il piacere di invitare i collaboratori ad una cordiale serata. D'ora innanzi chiedetegli della campana e sarà una storia gustosa: «mosca al naso — dirà puntando l'indice sul bernoccolo — zac e tac, detto fatto».

La nuova campana si chiama: FRANCESCA - LUIGIA dal nome dei Padrini Signori Barcelloni e Giamosa per il contributo dei quali è stato possibile fare il lavoro.

Porta impresse le immagini del Crocifisso, della Madonna Immacolata, di S. Pietro, di S. Francesco e la seguente iscrizione: «*Deum plebem defunctos fulgura - laudo voco ploro fugo* (lodo Dio chiamo i fedeli piango i morti allontano le tempeste).

E' stata fusa presso la fonderia De Poli di Vittorio Veneto. Pesa quintali 1,03.

Spesa per la fusione come da fattura	L. 35.150
Altre spese (sistemazione campanile, corda, ecc.)	» 4.900
Totale spese	L. 40.050

Grazie alla prestazione del Sig. Ing. F. Barcelloni sono state risparmiate le spese di trasporto.

Grazie all'interessamento dei Sigg. Canova sono state risparmiate le spese per addebbare la chiesa, essendo rimasta per

espresso loro desiderio. bella e fiorita come il giorno del matrimonio dei Sigg. Valletta-Calbo.

PRO CAMPANA

Fratelli Giamosa in mem. def. madre lire 10.000; ing. Franc. Barcelloni 5000; avv. Da Borsso 5000; fam. Canova 3000; avv. Ag. Pierobon 25000; Amministrazione Gaggia 2000; fratelli Berna 2000; Carli Marianna 2000; fam. Perera 1000; dott. Arrigoni 1500; fam. Murer Antonio 1000; Dell'Eva Silvio 1000; Dell'Eva Sperandio 700; Trevisson Pietro 600; Carlo Gambina 500; Murer Aurelia 500; Carlin Dino 500; Dal Pont Luciano 500; Serafini Enrico 500; Palma Amelia 500; Marino Santo 300; Ranon Arcangelo 300; Righes Elvira 200; Tavi Oliva 200; Cadorin Giulio —; Zampieri Caterina 200; Casaro 200; Marcolina Angelo 150; Righes Vittorio, Da Rech Ernesto, Costa Giacomo, Da Rech Enrico, Triches Amalia, Triches Giuseppina, Reolon Pietro, Sartolla Lino, Dell'Eva Caterina, Dell'Eva Pietro, Carlin Giuseppe, Carlin Luigi 100.

Asilo

Passato il freddo dell'inverno l'Asilo comincia ad animarsi di tanti frugoletti. E' una soddisfazione per le Revv. Suore e per l'Amministrazione, ma una preoccupazione per chi deve pensare... alle fatture perchè a fine mese siano pagate, alla manutenzione di un edificio così grande. Non è scuola pubblica da poter rivolgersi allo stato per le spese, è un istituto parrocchiale che sta in piedi per merito della popolazione.

Alle madri convocate all'inizio dell'anno dicevo: i vostri bambini vengano all'Asilo, mandateli, avete tutto da guadagnare; è la prima scuola, la prima disciplina di cui hanno bisogno. Non sia un motivo per tenerli a casa nè i piagnucolii dei primi giorni, nè la quota mensile da pagare. A proposito di quota, sapete cosa prendono certi Asili vicini? Anche 3000 lire al mese per ogni bambino, cioè circa 120 lire al giorno. E' troppo? Per noi sì ed abbiamo fissato una quota minima mensile di lire 600 (25 lire al giorno, il costo del «Gazzettino») *obbligatoria per tutti*, lasciando alla generosità e comprensione delle famiglie aumentarla fino a mille. Di più abbiamo voluto venire incontro ai più bisognosi riducendo ancora la quota grazie ad un leggero contributo del C.I.F. Qualche rarissima eccezione vien fatta accettando gratuitamente del tutto il bambino, ma, notate bene, è una eccezione che non può essere estesa a molti nè durare molto, se no dobbiamo chiudere l'Asilo. Qualche cifra? Ci vogliono in media all'anno circa 170 mila lire per sola legna, 200 mila per il personale; le maestre d'Asilo non sono pagate come le maestre elementari dello Stato.

Quindi: chi ha firmato quel modulo che ho distribuito tempo fa, ha una riduzione sulle 600 lire e pagherà 300 - 400 - 500 (10-15 lire al giorno!), ma niente, no, non è giusto e ci deve essere un accordo con l'amministrazione per pagare niente e le quote devono essere versate entro il 15 del mese.

Abbiamo incominciato

la pia pratica dei NOVE PRIMI VENERDI' del mese. Terminerà in forma solenne nel mese di novembre. Ho due cose da dirvi in proposito: Sono rimasto molto soddisfatto della partecipazione al primo venerdì. Il tempo pessimo della vigilia e del mattino ha forse impedito altri più lontani. Possono incominciare col prossimo primo venerdì di aprile e terminare in dicembre. Avevo in mente di celebrare la Messa alla sera. Sarebbe stata più comoda per molti motivi, ma sarebbe stato uno scansare proprio ogni sacrificio ed è troppo. Ho confidato nella vostra generosità di offrire a Dio mezz'ora di riposo al mattino e un'ora di adorazione alla vigilia per disporvi meglio alla Confessione. Avete risposto oltre la mia aspettativa. Sono mancati i ragazzi, per i loro impegni di scuola. Possono incominciare in aprile. M'ha fatto molto piacere vedere gli uomini e la gioventù.

Seconda cosa che devo dirvi: Perseverate fino alla fine e fate conoscere ad altri l'importanza e i vantaggi della pratica. Se ogni mese potremo vedere tante Comunioni il primo venerdì e ripetute il primo sabato e la domenica successiva, l'Anno Mariano resterà benedetto non fosse altro che per questo risveglio di pietà Eucaristica.

Avverto

In autunno vi sarà un CORSO DI PREDICAZIONE solenne in forma di Missione. Però anche in preparazione alla Pasqua vi sarà un corso di predicazione speciale. Aspettate il prossimo Bollettino.

Sul quadro di S. Martino a Bes

La figura che si trova a destra di chi guarda sul quadro di S. Martino è certo Domenico Dall'O' figlio di Michele che morì nell'anno 1630 e lasciò i suoi beni alla Chiesa di Bes. Questi beni che la Chiesa non possiede più hanno avuto la stessa sorte dei beni che aveva la Chiesa di Salce, di Col di Salce, di Giamosa, di Canza. Trovo infatti che nell'anno 1855 il Parroco Don Serafini vendette tutti i beni delle Chiese perchè... «il ricavato di fittanza è ridotto quasi a niente, mentre il ricavato di rendita investito regolarmente a mutuo potrà dare alla Chiesa un maggior e più sicuro prodotto». Del resto se non avesse fatto così i beni sarebbero stati incamerati 15 anni dopo dal Governo. I beni di Bes sono stati comperati dal Cav. Ferdinando nob. Pagani che era confinante, per il prezzo di lire 1370. La rendita annua era di lire 67. Una bella somma allora, oggi non se ne parla più.

A titolo di curiosità trascrivo l'albero genealogico della famiglia Dall'O' Sartor.

«Nell'anno 1550 è Michele Dall'O' (primo trovato nella lista antecedente). Da Michele viene Andrea e DAMIANO che morendo celibe lasciò per sua erede la Chiesa di Bes nell'anno 1630 e perciò lo dipinsero in fondo alla pala di S. Martino. Da Andrea viene Michele e da lui viene Simone, Andrea e Damiano. E da Andrea: Michele, Francesco, Giacomo, Giovanni. E da Giacomo

viene Domenico che fece il sarto e da questo la famiglia porta il nome di Sarto e morì in seguito ad uno spasimo perchè fu inseguito da un ignoto. Da lui viene Giovanni e Andrea e da Andrea viene Domenico e Luigi che fu uomo di grande cultura, di industria e stima, svincolò i suoi beni consumati dal padre e morì nell'anno 1878 avendo l'età di anni 75. Lasciò il figlio Andrea e due figlie: Rosa e Maria. Andrea ebbe: Luigi, Giovanni, Giuseppe, Angelo».

Carnevale

si è fatto sentire in Parrocchia. Un grande rifiorire di maschere piccole e grandi. Le Associazioni cattoliche hanno celebrato la tradizionale «Cuori in festa!».

La Corale ha chiuso il carnevale con un riuscito concerto, onorata della presenza di molti estranei che hanno giustamente ammirato ed elogiato il complesso coristico e l'esecuzione.

Padre Zavatta racconta

Dopo 10 anni e più di dura prigionia sono arrivati in Patria altri 16 reduci dalla Russia. Tra essi anche uno da Livinallongo e due sacerdoti, Padre Zavatta da Bertinoro (Forlì) e Padre Brevi da Ronchi Biellese. Tutti questi compatrioti furono chiamati *pristurki* ossia criminali di guerra, dai russi (e il giornale comunista italia «L'Unità» ha ripetuto l'ingiuria), ma in realtà sono uomini meravigliosi, uomini d'oro, come li ha definiti il cappellano reduce alpino Padre Brevi. La storia della loro prigionia ha un nome solo: *barbarie comunista*. Se il sacerdote Padre Brevi potè celebrare qualche volta la Messa in un calice di legno (opera di soldati prigionieri), il Padre Zavatta non potè celebrarla che di nascosto a 500 e 1000 metri nel sottosuolo delle miniere spremendo il vino da un granello d'uva in un cucchiaino!

Costui ha 39 anni, ma ha le mani che non gli servono e le gambe che barcollano: causa delle catene che strinsero per tanto tempo il suo polso destro col piede sinistro e il suo polso sinistro col suo piede destro. Soffrì interrogatori di 21 ore al giorno per 60 giorni di seguito, legato nudo ad una sedia, con pugni, schiaffi e insulti. E tutto perchè confessasse crimini che non aveva commesso!

Fu condannato a 10 anni di lavori forzati. Percorse la Russia in vagone bestiame per due mesi continui senza uscirne mai: soffrì il carcere in cella strettissima con la proibizione di sdraiarsi: dormì nelle baracche dei lavori di miniera sulla paglia ridotta a pula per anni interi sempre con lo stesso vestito e le stesse scarpe. E il cibo? Un po' di pane nero e pesce salato senz'acqua. E il riposo? Mai una festa, essendo sopresse le domeniche. E conforti? Sempre ingiurie, menzogne, denigrazioni della Patria e della religione.

E come ha fatto a sopravvivere? Egli risponde: «Solo la fede in Dio mi ha salvato». E' la conclusione di 12 anni di vita sotto la barbarie comunista.

Per la vita del Bollettino

Col di Salce: Battiston Giuseppe, Canavese Maria, Chierzi Giuseppe lire 100; Tavi Vincenzo, Brach, Coletti Costante, Fant Lina, Dal Farra Antonio, Praloran Mario, Da Ronch Rachele, Capraro Giovanni, Sponga Daniele, Dallo Ugo 50; Tormen Giuseppe 40; Roni Luigi 35; Carlin Angelo 30; De Donà Antonio, Carlin Antonio, Casagrande Luigia 25.

Salce: Barcelloni Gina lire 300; Barcelloni Elisa 100; Bortot Antonio 70; De Pellegrin P., Suppani, Ranon Francesco, Ranon Arcangelo, Dal Bò, Tavi Oliva, Carlin Angelo, Tramontin, Savaris, Coletti Amelia, De Menech Clara, Fiabane Angelo, Murer Maria, De Min Vittorio, Murer Sante, De Barba Giosuè, Reolon Pietro, Roni Emilio, Roni Irene, Speranza Clara 50; De Barba Albino, Merlin Assunta 40; Casagrande Maria, Costa Corinna, Marietta, Bortot Costante, Sommacal Dario, De Barba Francesco, De Min Gino, Speranza Antonio 30; Toffoli Silvio, Coletti Antonia, Candeago, Caviola Angela, De Menech Angela 25; Dal Farra, Mazzorana, Zabat 20; De Valier 10.

Giamosa: Tolotti Mariucci lire 150; Dell'Eva Sante, Serafini Enrico, Nenz Milena, Da Rold Vincenzo, Roldo Alberto, De Nart Nella 100; Candeago Maria, Dal Pont Norina 60; Da Rold Attilio, Collazuol Francesco, Stofa Rina, Roni Guglielmo, De Nart Riccardo, De Nart Gildo, Zampieri Valentino, ad Rold Giuseppe, De Salvador Rosa, Da Rold Maria, Zampolli Caterina 50; Fiabane Pietro 35; Da Rold Ernesta, Capraro Luigi, Fiabane Lisa, Bianchin Cesare, Rossa Giuseppe 30; Roni Giovanni, Burlon Anna, Marcolina Augusta, Zampieri Caterina, Casol Giuseppina 25; Deola Amabile 20; De Moliner Emilia 10.

Canzan: De Biasi Giulio lire 100; Casagrande Angela, De Biasi Ernesto, Colbertaldo, De Menech Giusto, Fant Giuseppe, Capraro Ettore, Capraro Luisa, Dalle Cort Vigilante, De Nart Enrico, Pitto Nereo, Sorio Rino 50; Candeago Giuseppe 40; De Biasi Maria 30; De Salvador Attilio, Dalla Rosa Giovanni, D'Isep Olivo, Fant Fiori, Dal Pont Gervasio 25; Cervo Maria 10.

Canal: De Poli Giovanni, Celato Galliano, Dal Pont Elisa, Stefani lire 100; Cibien Maria 50; Nadalet 20.

PRA' MAGRI: D'Isep Luigi lire 100; Bianchet Primo, Levis Giosafat, Somnavilla 50; Nadalet 40; Dal Pont Paolina, Caviola Rodolfo 30; Roldo Attilio 25.

Bosch: Roni Giuseppe lire 50; D'Isep Umberto 40; Tormen Giuseppe 30; Samaritan Bruno 15.

Bettin Villa: Busin Maria lire 120; Righes Maria, De Biasio Luigi, Zandomenego Maria 100; Righes Luciano, Celato Mario, Righes Silvio, Righes Giulio, N. N., Da Rold Mario, De Nart Rina, De Toffoli Giuseppe, fam. Candeago, Bortot Stella, Sommacal Teresa, Piccinelli Rosa, Caldart Tito, Corso Pompeo, Randi Laura, Righes Elvira, Triches Pietro, Bolzan Anna, fam. Fenti 50; N. N. 60; Coletti Italia, Caldart Luigia, De Prà 40; Triches Luigi, De Vecchi Arturo, Tibolla Giovanni 30; De Martin 20; Fontanive Costante, N. N. 15; Triches Maria 10.

Bes: Carli Costante, Fiabane Nelda, Lazzari Francesco 100; Vignole Veronica, Seronide Vittorina, De Dea Dante, Fiabane Ernesto, Dal

Pont Maria, Carli Angelo, Da Rold Giuseppina, Carli Adriana, D'Isep Fiori, Dalla Rosa Alfonso, Da Rold Florindo, Sogne Elena, Da Riz Angela, Odolo Giovanni 50; Fiabane Cornelio, Da Riz Nilla 35; Paris Pietro, Carli Giovanni 30; Da Riz Attilia, De Bon Bruno, De March Alfredo, Carli Celeste 20.

Col del Vin: Bristot Graziano, Bristot Angelo, Dal Farra Maria, Reolon Francesca, Da Riz Fabio, Sovilla Giuseppe, Capraro Rachele, Reolon Carlo, Speranza Franco 50; Dal Pont Flavio, Sovilla Rina 40; Caldart Luigia, Bristot Stefano, De Bon Augusto, De Pellegrin Virginia 30.

Altre offerte — Fratelli Fant (Roma) lire 1000; Buissoi Ganovelli (Torino) 1000; Giamosa 1000; De Menech Antonio (U.S.A.) 5 doll.; Oberti Aurelia (Torino) 500; Reolon Liliana (Venezia) 100; De Vecchi Vittore 150; Fiabane Elena, Bianchet Liletta, Serafini Richetta 50.

NEL LIBRO D'ORO

PRO ASILO

Fratelli Font in mem. def. madre (Roma) lire 1500; Valletta Nando in occ. matrimonio 2000; Fratelli Fagherazzi in mem. def. padre 1000; Roni Giovanni in occ. batt. figlia 300.

PRO ORGANO

Valletta Nando in occ. matrimonio lire 3000.

PER I BISOGNI DELLA PARROCCHIA

Fam. Canova in occ. matrimonio Calbo Maria lire 5000; Giamosa Francesco, padrino della nuova campana 5000; Fam. De Menech (Venevuela) 9000.

STATISTICA PARROCCHIALE

NATI E BATTEZZATI

2. Candeago Rino Erminio di Abramo e di Dal Magro Emma.
3. Roni Elsa di Giovanni e di Menegolla Ermينيا.

MATRIMONI

3. Valletta Nando, da Roma, con Calbo Maria, da Belluno.

Fuori Parrocchia:

- Fontanive Maria di Costante con Bolzan Amabile, a Belluno.
Capraro Renzo di Carlo con Taio Renata, Agordo.

MORTI

2. Fagherazzi Giovanni, di anni 90, da Bes.
3. Casol Giacinto, di anni 82, da Canzan.

Col permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. G. Belli, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno